

**Fòrema**

**SMALL TECHNIQUES,  
GIOCHI D'AULA E ATTIVITÀ  
PER L'APPRENDIMENTO  
ESPERIENZIALE**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Fòrema

**SMALL TECHNIQUES,  
GIOCHI D'AULA E ATTIVITÀ  
PER L'APPRENDIMENTO  
ESPERIENZIALE**

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)*

# Indice

<b>Presentazione</b>	
di <i>Marino Malvestio</i>	pag. 9
<b>Prefazione. Piccole (grandi) azioni</b>	
di <i>Luca Giuman</i>	» 11
<b>Introduzione</b>	
di <i>Leonardo Frontani e Luigi Mengato</i>	» 15
<b>Ringraziamenti</b>	» 18
<b>Schede</b>	» 19
Caccia al tesoro	» 20
Quadrato cieco	» 22
Percorso bendato	» 24
Puzzle	» 27
Campo minato	» 29
Chiodi impossibili	» 32
Contiamo fino a...	» 34
Helium stick	» 36
Forme e colori	» 38
Ponte di Leonardo	» 40
Torre di Marshmallow	» 44

Trova i particolari	pag. 46
Biglia infuocata	» 48
ComunicAzioni (quasi) impossibili	» 52
Immagini	» 56
Città ideale	» 59
La guerra dei nasi	» 62
Robot	» 65
Questione di sguardi	» 70
Scultura	» 73
Se tu fossi un animale...	» 77
Ants' life	» 80
Spider's Web	» 84
Il compositore	» 87
Il segreto	» 89
Human Ladder	» 92
Due salti di corda	» 95
Il fiore	» 98
Favola mia	» 101
Pinecone madness	» 104
Concetto mimato	» 107
Tabù della metafora	» 110
Oggetti in movimento	» 113
Origami race	» 117
Tiro all'efficacia	» 121
Lo spostamento del bicchiere	» 124
Timber Exercise – Le Travi	» 127
Monologo a più voci	» 131

Unisono	pag. 135
À la carte	» 139
Caccia all'intruso	» 141
Project Management	» 144
Arcipelago	» 148
Mohawk Walk	» 151
Nano-Mago-Orco	» 155
Partnership	» 158
Effetto domino	» 162
Cerchio di bastoni	» 165
Ponte di carta	» 168
Fulminata	» 170
La guida	» 172
Specchio	» 174
Questione di equilibrio	» 176
Balena	» 179
Intervista diffusa	» 182
Sagoma	» 185
Mappa il territorio	» 187
Reading	» 191
4 × 4	» 194
Dietro... un'emozione	» 196
Legàmi	» 200
Fiducia Cieca	» 202
Fiume acido	» 205
Fax rotto	» 208
Apnea	» 212

Lego Project	pag. 215
Piacere! Mi chiamo...	» 220
Tappeto volante	» 222
<b>Per concludere</b> di <i>Leonardo Frontani</i>	» 225
<b>Il ruolo del facilitatore dell'apprendimento esperienziale</b> di <i>Artūras Deltuva</i> , con la collaborazione di <i>Mark Taylor</i>	» 227
<b>Gli autori</b>	» 235

## Presentazione

La condivisione dell'esperienza si trasforma in un nuovo spirito creativo, in potenza e in evoluzione.

Con questa consapevolezza – con questo spirito – è nato ed è cresciuto il libro che avete in mano. Si tratta del secondo volume promosso da Fòrema, società di formazione di Confindustria Padova, sul tema della formazione esperienziale. È il secondo tassello – che segue “Formazione esperienziale: istruzioni per l'uso” – di un progetto di ricerca, di studio e di divulgazione che si pone l'obiettivo di promuovere una sempre maggiore sensibilità e consapevolezza sul tema della formazione esperienziale. Una formazione del “capire attraverso il fare” capace di offrire risultati tangibili di qualità.

Una formazione che ha trovato la propria casa all'interno del Cubo Rosso, il centro aperto da Fòrema nel marzo 2012 nel cuore della zona industriale “storica” di Padova e dedicato alla diffusione di una nuova cultura della formazione esperienziale. Proprio attorno al Cubo Rosso è sorto un gruppo di lavoro impegnato nella creazione e validazione di un percorso di certificazione per formatori esperienziali. Nato nei primi mesi del 2012, il gruppo si è posto come primo obiettivo quello di mettere a punto un processo di valutazione delle competenze chiave del trainer esperienziale.

Il presente libro nasce dall'esperienza di questo gruppo di lavoro, oltre che da quella di altri professionisti impegnati nella formazione. Non è mancato il prezioso contributo di esperti di fama internazionale provenienti da Paesi europei all'avanguardia nel settore, come Belgio e Lituania, che hanno avuto il piacere di condividere la loro esperienza e metterla a disposizione del pubblico.

Esiste, in queste pagine, una caratteristica di unicità. Gli autori, infatti, hanno messo a punto una serie di schede dettagliate di presentazione di attività e giochi d'aula; schede che hanno superato un'attenta fase di valida-

zione e *testing*, a garanzia dell'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e della massima fruibilità.

Un'ulteriore peculiarità di questo libro è la sua multimedialità. A ciascun contenuto cartaceo, infatti, sono associati materiali consultabili online attraverso i codici QR inseriti in ogni scheda o al seguente link: [www.ilcuborosso.it/st.php](http://www.ilcuborosso.it/st.php). Il lettore, dunque, potrà accedere ed esplorare i materiali condivisi dagli autori. Un'esperienza di apprendimento funzionale alle esigenze dei formatori che vogliono investire nella formazione esperienziale, che troveranno in queste pagine e nei contenuti online le informazioni necessarie alla realizzazione delle attività, dalle fasi preliminari alla gestione del *debriefing* finale.

Nell'augurarvi buona lettura, con piacere vi invito a unirvi alla nostra riflessione. Ciascuno, infatti, attraverso la propria esperienza, le proprie capacità, le proprie intuizioni, è un tassello importante per fortificare quello "spirito creativo" che solo la condivisione fa vivere.

*Marino Malvestio*  
Presidente di Fòrema

## **Prefazione**

### **Piccole (grandi) azioni**

*Azione prima.* Trattengo il respiro. Attendo con ansia il mio momento. Ancora otto persone e poi... potrò respirare. Non sono il protagonista di un naufragio. Sto giocando con Paolo, il facilitatore esperienziale che oggi mi accompagna. Sento, ancora, il suono della sua voce. Ricordo, ancora, come mi sono sentito. Vedo, ancora, il sorriso di Paolo quando ci passa le informazioni. Respiriamo tutti i giorni perché non potremmo vivere altrimenti, eppure un atto che consideriamo così naturale e indispensabile può divenire occasione di profonde riflessioni sulle dinamiche di gruppo. Per lo spazio temporale di due minuti, solo uno per volta poteva respirare, mentre gli altri trattenevano il fiato. Eravamo in dodici. Esercizio... quasi riuscito. Comunicazione tra noi poco chiara. Obiettivo non condiviso e non compreso da tutti. Alcuni, molto attenti alla propria mancanza di aria, non riflettevano su chi avrebbe potuto respirare molto più tardi, troppo tardi.

*Azione seconda.* Camminiamo per il prato all'interno di un'area delimitata da tronchi, panchine, sedie e maglioni. Il task è molto semplice: dobbiamo dare la mano come per salutare e contemporaneamente dichiarare il nostro nome. Quando proseguiamo, abbiamo ereditato il nome di chi si è presentato a noi e ricominciamo con un'altra presentazione. L'attività prosegue per circa quindici minuti. Ci dobbiamo ricordare solo il nome, il cognome non serve. "Meglio non complicare le cose" ci dice Fabio, il nostro facilitatore esperienziale di oggi. Penso che forse non ci stimi molto vista la facilità di che cosa ci ha chiesto di fare. Al termine, tutti in cerchio: lo stupore. Molti nomi si sono persi per strada. Altri nomi sono apparsi come per magia. Non è possibile, pensiamo tutti. Siamo non più di quindici. Riproviamo. Nulla da fare. Nomi che spariscono e altri che appaiono. Perché? Ogni giorno, più volte al giorno, compiamo questa semplice attività di presentarci. Quando entriamo da

un cliente. Quando un cliente ci viene a trovare in azienda. Quando arriva un nuovo collega o ci presentano un nuovo fornitore. È un problema di ascolto? Siamo molto concentrati su che cosa dobbiamo dire e poco concentrati su che cosa ci dicono, o viceversa. Altre volte non riteniamo utile ascoltare perché stiamo pensando ad altro. Quante volte accade nelle nostre aziende che un passaggio di consegne tra aree, o un meeting, si risolva con un nulla di fatto?

*Azione terza.* Una grande stanza vuota. Al centro un robusto tavolo di legno. Mi sembra di essere in una grande sala riunioni. Molti dei miei colleghi sono presenti. Perplesși osserviamo le tessere del domino accatastate sul tavolo ruvido al centro della stanza. Sono di dimensioni diverse. Sono di materiali diversi. Luigi, il facilitatore esperienziale che oggi ci conduce, ci saluta calorosamente e ci sfida a dividerci in tre squadre. Ogni squadra dovrà costruire e far funzionare il proprio domino, dandone dimostrazione pratica. Un'ora a disposizione per eseguire il lavoro. Quasi naturalmente ogni squadra s'impadronisce delle tessere di un materiale: legno, plastica e carta. Bravi, prima dello scadere del tempo tutti i team sono riusciti a portare a termine il compito! Grande spirito di squadra. La competizione aleggia nella stanza. Battute scherzose. Il mio è più bello del tuo. Pacche sulle spalle e grandi sorrisi. Fuori della stanza, in giardino, il sole splende in cielo. Quasi in coro a chiedere chi ha vinto. Nessuno! Risponde Luigi, ora dovrete costruirne uno tutti insieme usando tutte le tessere a disposizione e dandone dimostrazione pratica del funzionamento. Tempo a disposizione un'ora. Vista l'esperienza sui diversi materiali, le squadre rimangono invariate. Ognuno costruisce il proprio pezzo di domino. Comprendiamo, quasi immediatamente, che il punto critico può divenire il momento di passaggio da tessere di un materiale a quelle di un altro. Viene costituito un gruppo di ricerca per risolvere l'inconveniente tecnico. Viene scelta la persona che eseguirà il test di funzionamento. La bandierina al termine del domino si alza. Un urlo di esultanza. Rimane un video a dimostrazione dell'impresa. È un gioco per divertirsi. Quanti spunti di riflessione. Un unico team che si suddivide in team più piccoli, ognuno con la propria specializzazione. Come in azienda. Uno a dimostrare l'efficacia della soluzione. Come in azienda. Piccolo gruppo per la ricerca. Come in azienda. Tensioni, tono di voce che si alza, esultanza. Proprio come in azienda.

Questo libro raccoglie molte “small techniques” e giochi d'aula, come quelle che ho raccontato in tre azioni. Sono utili per esercitarci nel compito che tutti i giorni svolgiamo nelle nostre aziende. Come in una pale-

stra, dove gli errori sono ammessi e non provocano danni economici, possiamo commetterli più e più volte per renderci consapevoli di come evitarli. Non smetteremo di fare errori nella nostra vita quotidiana in azienda, ma possiamo cercare di farne il minor numero possibile.

*Luca Giuman*  
DG di Gruppo  
[www.infonetsolutions.it](http://www.infonetsolutions.it)



# Introduzione

Che cosa sono le small techniques? E come possono essere usate nella formazione degli adulti?

Una definizione aiuterà:

Sono una serie di attività di durata abbastanza breve [...] piuttosto strutturate e con regole definite, realizzabili anche indoor e che non richiedono l'utilizzo di attrezzature complesse (Bettinelli, *Le small techniques nell'outdoor training*, 2008).

Le small techniques sono “tecniche brevi” che possono prendere spunto da ambiti diversi (lo sport, la psicologia, il teatro...) e costituiscono un potente strumento nella formazione esperienziale per condurre il gruppo fuori dalla “zona di comfort” e facilitare il processo di cambiamento, inteso come apprendimento e sviluppo delle competenze trasversali.

Inserendo le small techniques all'interno di una cornice teorica sull'apprendimento esperienziale, esse trovano spazio prevalentemente nella fase che Kolb denomina “Esperienza concreta”, ovvero il passaggio all'azione, l'esecuzione di un compito finalizzato al raggiungimento di un obiettivo comune. Le small techniques possono dunque essere utilizzate come brevi attività ludico-metaforiche volte ad approfondire una tematica specifica, oppure come attività preliminari all'interno di percorsi formativi più lunghi e composti. Ben si prestano a essere adattate a diversi utenti, grazie all'immediatezza del compito e dell'ingaggio dei partecipanti in una sfida apparentemente semplice.

Trattandosi di uno strumento formativo, le small techniques possono risultare più o meno adatte a seconda del contesto di applicazione, presentando sia punti di forza che di debolezza. Fra i punti di forza annoveriamo:

- il ridotto investimento in termini di risorse per la realizzazione (materiali e know-how);

- la facile adattabilità delle dinamiche a diversi destinatari e ai diversi obiettivi formativi;
- la possibilità di realizzare le attività in momenti e ambienti diversi (indoor vs outdoor);
- la sorprendente efficacia in un arco di tempo molto limitato;
- la possibilità di essere utilizzate per rendere concreti e reali i contenuti prettamente teorici emersi nel contesto formativo;
- l'opportunità di far vivere ai partecipanti sia il ruolo di attori che di osservatori della dinamica;
- la facilità a creare “ponti logici” dalla metafora all'esperienza: ovvero per le fasi che Kolb definisce “osservazione riflessiva” e “concettualizzazione astratta”.

I principali punti di debolezza possono invece essere così sintetizzati:

- le small techniques possono essere vissute da alcuni partecipanti come “cornici formative artificiali”, e quindi scarsamente efficaci nel rappresentare dinamiche reali;
- l'alto livello di interazione e prossimità fisica richiesta può far percepire l'attività come eccessivamente intrusiva, soprattutto per partecipanti che vivono per la prima volta un'esperienza d'aula non tradizionale;
- l'esperienza emotiva è sicuramente meno intensa di quelle vissute in attività outdoor;
- alcuni partecipanti potrebbero sottovalutare l'importanza dell'attività ai fini formativi, e focalizzarsi solamente sull'aspetto ludico.

Un'ultima puntualizzazione metodologica prima di lasciarvi alla lettura. Come per il volume *Formazione esperienziale: istruzioni per l'uso* (FrancoAngeli, 2012), il processo di realizzazione di questo manuale dedicato alle small techniques ha avuto inizio con una fase di scrittura su piattaforma on-line, in modalità wiki. Ogni autore ha depositato un minimo di 3 schede particolarmente significative per la propria esperienza professionale: per questa ragione alcune small techniques che incontrerete possono essere considerate dei “classici” rivisti e approfonditi, altre invece sono inedite, altre ancora sono vere e proprie attività formative e giochi da utilizzare in aula per diversi obiettivi di apprendimento. In seguito i professionisti hanno testato in aula le schede: ne hanno analizzato la chiarezza espositiva, la replicabilità e la coerenza dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi dichiarati; si sono poi scambiati suggerimenti, consigli e

materiali a integrazione. Si è infine giunti allo step finale di revisione, integrazione e armonizzazione dei testi.

Per esaltare al massimo l'efficacia delle *small techniques*, suggeriamo ai formatori e appassionati di formazione esperienziale di soffermarsi con particolare attenzione nello studio dei punti: *Che cos'è possibile imparare durante l'attività*, *Che cosa osservare durante lo svolgimento* e *Domande per la fase di riflessione*. In essi troveranno indispensabili indicazioni per gestire al meglio il delicato momento del *debriefing* e garantire in questo modo un'esperienza formativa realmente incisiva.

*Leonardo Frontani*  
*Luigi Mengato*

## Ringraziamenti

Sono tante le persone che hanno contribuito alla nascita di questo volume, nuovo passo avanti lungo il percorso segnato da “Formazione esperienziale: istruzioni per l’uso”.

Il primo grazie, dunque, va a Cristina Ghiringhello, direttrice di Fòrema, che condivide e promuove la realizzazione di questi progetti.

Un ringraziamento va poi a tutti i formatori che hanno contribuito, ciascuno mettendo in comune la propria esperienza e il proprio genio creativo, a dare forma a queste pagine. Grazie a Leonardo Frontani e Luigi Mengato, ispiratori e ideatori del progetto, e a Giada Marafon, che lo ha curato e coordinato. Grazie a Lucia Da Pieve, Giulia Bressan e Agnese Salvagno, che hanno seguito passo dopo passo la raccolta e la revisione dei testi. Un ringraziamento particolare a Luca Giuman, direttore generale di Infonet Solutions, per il sostegno al progetto e per la sua testimonianza condivisa nella prefazione.

# Schede